Slitterà la costruzione della « bretella » di collegamento tra A1 e A2?

Il GRA scoppia, c'è un progetto ma i finanziamenti non arrivano

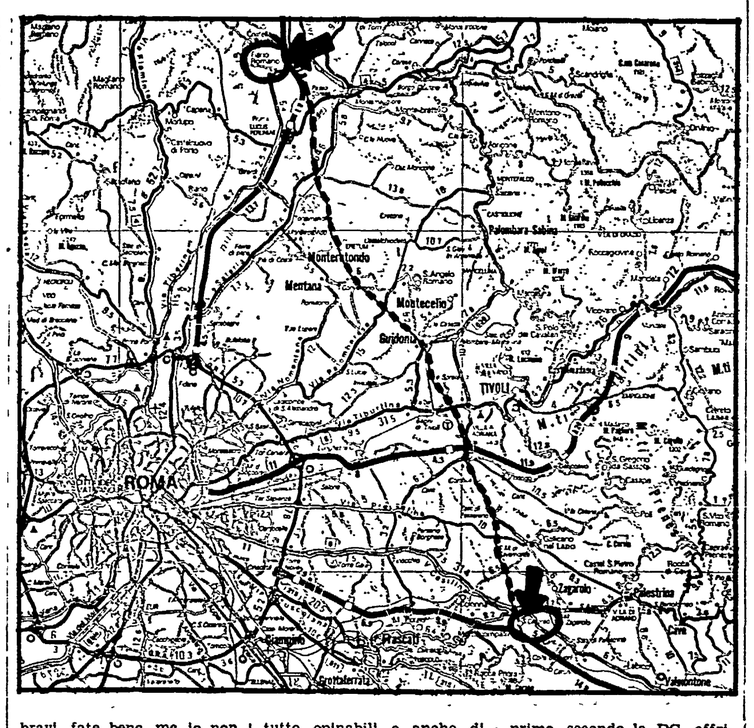
Nessuna previsione di spesa da parte del governo per la Fiano-S. Cesareo - Intanto la DC chiede che venga bloccato tutto e propone un progetto alternativo - Ma costa di più e richiede più tempo

La previsione è nera: nel giro di dieci anni, il tratto del raccordo anulare compreso tra le due autostrade «A1» e «A2» scoppierà, non ce la farà più, cioè, a smaltire la grandissima quantità di auto e di automezzi pesanti che ne fa quotidianamente uso. Cosa fare per evitare in tempo il collasso, per fare sì che questa autostrada, costruita soprattutto per decongestionare il traffico «dentro» Roma, si trasformi in qualcosa di totalmente opposto?

La soluzione c'è, e non è nemmeno tanto complicata, ma adesso rischia di essere rinviata a chissà quando grazie alla latitanza del governo e ad un'inopinata iniziativa parlamentare della Democrazia cristiana.

La soluzione — molti ne avranno già sentito parlare — è questa: costruire un raccordo, una «bretella» che colleghi direttamente tra loro la «A1» e la «A2», cioè Fiano a San Cesareo, saltando l'area romana. Il progetto di massima c'è da tempo, il consenso della Regione (espresso dopo una consultazione con i Comuni interessati) pure, l'Anas, cui sono affidati i lavori e anche la gestione della futura autostrada, sta adesso mettendo a punto il progetto esecutivo: la lunghezza dell'autostrada dovrebbe essere più o meno di 46 chilometri e mezzo, il suo costo, calcolato ai valori del 1979, intorno ai 220 miliardi.

Questo è quanto si sta facendo, ma vediamo in che modo si sta tentando di far saltare il programma. La prima notizia è questa: malgrado l'autorizzazione al progetto del commissario del governo e l'impegno assunto dall'Anas, da parte del governo per quest'opera indispensabile finora non è stata prevista nemmeno una lira di stanziamento. Come a dire: bravi, fate bene, ma io non pago, alla faccia del riequilibrio dell'area romana.



La seconda notizia, o meglio il secondo attacco al progetto viene direttamente dalla DC. Si tratta di un'interpellanza rivolta al governo nei giorni scorsi da un gruppo di deputati democristiani. Con una serie di motivazioni pretestuose, di argomenti non dimostrati, di dati del tutto opinabili e anche di bugie vere e proprie, si chiede in sostanza al ministro dei Lavori pubblici e al commissario del governo di bloccare quel progetto, di rinviarlo sine die, e la richiesta viene condita con gravissime e gratuite insinuazioni contro la Regione e la stessa Anas. Non solo, ma nell'interpellanza si sostiene un progetto alternativo che rispetto al primo, secondo la DC, offrirebbe tutti i vantaggi. Soltanto che il progetto tanto declamato non solo costa di più (310 miliardi), ma richiederebbe anche tempi più lunghi di realizzazione. E non basta: per attuarlo bisognerebbe scavare una lunghissima galleria sotto Tivoli, con conseguenze imprevedibili per l'assetto geologico di questa zona.

Con l'estate le vendite di fine-stagione

Saldi e... «occasioni» anche di imbrogli

Una lettera di «raccomandazioni» del presidente della Camera di Commercio - Affari per chi?

Tempo d'estate, tempo di saldi, occasioni e «affaroni». Per i commercianti, soprattutto, perché queste vendite di fine stagione sono molto spesso l'occasione maggiore per imbrogliare gli sprovveduti. Tanti allettanti cartelli colorati, qualche fondo di magazzino rimasto invenduto e il gioco è fatto. Naturalmente non sempre è così e non per tutti. Ma in quest'epoca in cui per vestire e nutrire una famiglia non basta uno stipendio, la diffidenza non è mai troppa. I prezzi ormai sono alle stelle in tutti i generi e se vengono dimezzati qualcosa di sospetto esiste certamente. Forse il discorso cambia per la merce di lusso: acquistare una pelliccia di visone a luglio, probabilmente conviene di più che a dicembre, ma interessa una cerchia talmente ristretta di persone che incide poco sul discorso generale.

Che il saldo sia un'operazione commerciale bella e buona e come tale tendente al profitto dell'esercente lo dimostra una volta di più l'iniziativa della Camera di Commercio che per il secondo anno cerca con un appello alla moralizzazione di disciplinare la materia. Che bisogno ci sarebbe di dettare regolette ai negozianti se non si avesse una cattiva coscienza? Ma tant'è.

Vediamo allora cosa raccomanda l'avvocato Bruno Sargentini, presidente della Camera di Commercio ai suoi associati. Anzitutto le vendite fuori stagione vanno regolate nel tempo e cioè dal 13 luglio al 5 settembre. In pratica durano tutta l'estate: tre mesi di fuori-stagione.

Poi, ogni esercizio dovrà stabilire un periodo massimo di quattro settimane. Per un mese di seguito, dunque, ciascun negozio potrà offrire le sue «occasionissime», i suoi prezzi straordinari, le sue occasioni favolose. Cinque giorni prima di appendere i cartelli e dare il via ai 30 giorni d'oro dell'anno, il padrone dovrà, però avvertire il Comune. Il quale da parte sua non potrà che prenderne atto. E' possibile infatti pensare di organizzare un controllo capillare su tutti gli esercizi commerciali di Roma? E con quali criteri, d'altronde?

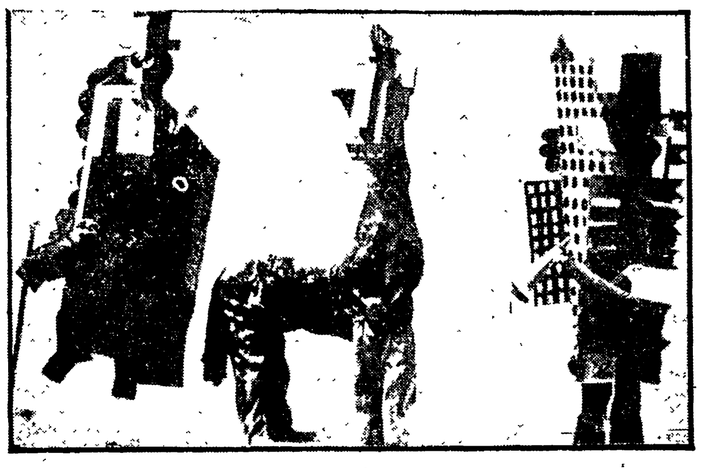
Così gli onesti resteranno onesti rischiando di vendere ancora meno del solito, gli altri si «arrangeranno» come è ormai tradizione. Per fortuna la gente però ha imparato a difendersi da sola e i «saldi» che una volta si aspettavano con ansia non affascinano più nessuno. Quanto costi alla produzione un capo ormai lo sanno tutti e quando il prezzo è stracciato puzza subito di bruciato.

Sargentini conclude il suo comunicato ricordando ai commercianti che la pubblicità «deve essere chiara e non ingannevole per il consumatore, così come precisa deve essere l'indicazione del periodo prescelto per la vendita e gli estremi della comunicazione inoltrata all'autorità comunale». Come dire che il presidente della Camera di commercio raccomanda a tutti di comportarsi come sarebbe normale e giusto comportarsi. La precisazione lascia chiaramente intendere che così non è: cittadini attenzione ai saldi!

Di dove in quando

Mostra di Satie all'Opera

Chi era Socrate? Un musicista francese



«Preferisco la musica che mi piace a quella che non mi piace». E' un'amenità soltanto apparente, dietro la quale si cela in realtà, una grande, grande saggezza. Di queste lapidarie e profondissime citazioni è farcita la mostra, dedicata a Erik Satie ed allestita a cura di Ornella Volta che è possibile vedere, ancora oggi e domani, nel foyer del Teatro dell'Opera, al primo piano. L'ingresso è libero: sali le scale e sei «costretto» ad entrare in una infida gabbia di finissima rete bianca, «ammobiliata» all'interno con fotografie del balletto «Esoterik Satie», che è appena andato in scena all'Opera e con altre fotografie che raffigurano nei vari momenti della sua vita il musicista francese, le tappe della sua produzione: in gran risalto «Parade», le cui scene furono disegnate da Picasso, e poi le Gnossiennes, Jack in the box, e il film di René Clair Entr'acte per il quale Satie fece le musiche.

«Che cos'è l'Uomo? Un povero essere mandato sulla terra a dar fastidio agli altri uomini»: la frase campeggia su una grande sfera posta al centro della sala e che fa da vetrina agli aforismi di Satie. Mentre guardi le riproduzioni ingrandite dei piccoli biglietti sui quali il musicista e saggio francese (lui credeva di essere Socrate, e forse era vero) andava scrivendo in calligrafia accuratissima e gotica le sue sentenze, puoi anche ascoltare una voce, proveniente da un altoparlante ben nascosto, che ti dice che Satie è il più grande uomo del secolo.

Pare che la persuasione occulta l'abbia inventata lui, grande genio della pubblicità, anche se la usava in maniera così sfacciatamente ingenua da non riuscire mai a trarne alcun giovamento.

c. cr.

Nella foto: costumi di Picasso per «Parade»

Filippo De Pisis alla Galleria dell'Oca

Che genio, quel cocciuto italiano di Montmartre

FILIPPO DE PISIS - Galleria dell'Oca in via dell'Oca; ore 10,30-13 e 17-19,30.

A venticinque anni dalla morte la Galleria dell'Oca presenta sedici scelte opere che fanno «la più importante raccolta di dipinti di Filippo De Pisis a Roma» — come scrive Demetrio Bonuglia nella presentazione — e tutte in grande concentrazione eseguite a Parigi tra il '27 e il '34 e raccolte da un amico musicista vicino in quegli anni (e poi) all'artista. Forse, ma solo, impigliando lo sguardo sui colori di fango di queste sue nature morte o sulle conchiglie immodeste, regine di spiagge oniriche, è possibile parlare di stile della caducità, anzi della «Caducità», come ha fatto Tassi su «Repubblica» chiamando in aiuto Freud («Il valore della caducità è un valore di rarità nel tempo») e riferendo la labilità felice di De Pisis a Proust, Rilke, Monet.

Ma che dire di «Mattatoio di Parigi» o del «Carpentiere di Amburgo» o di «Venezia»? Le pennellate staccate, il brulicare di segni, e un colore che squilla e distrae pur dissolvendo ogni consistenza plastica, richiamano sì memorie impressioniste, ma felicemente evocate nel sole di Montmartre.

Nella confusione presente che ha fatto incerta o quanto meno ambigua la natura dell'arte, sostituendo allo sviluppo lineare dell'Avanguardia un movimento circolare, anzi spiraliforme, con «ritorni» periodici a posizioni occupate in precedenza, anche Filippo De Pisis, «candidato reazionario», ha diritto a essere considerato con tenerezza estetica. Luigi Tibertelli, aristocratico, affetto da dandyismo, anzi da «Wilhismo», sogna di superare il condizionamento di una nobiltà familiare divenendo Filippo De Pisis, pittore e scrittore.

E' tra i primi, con Carrà e De Chirico a vivere da architetto pittore, nel '16, l'esperienza Metafisica e, sempre nello stesso anno, tiene con Tzara un contatto epistolare a proposito di Dada. Lasciata la silenziosa Ferrara giunge a Roma nel '21 finalmente libero di lasciar agire il suo profondo turbamento, diviso sempre più tra salotti illuminati e ambienti popolari e pittoreschi.

Dopo Roma, ancora in cerca di alimento per la sua inquieta ipersensibilità, nel '25 arriva a Parigi, ma anche qui — come ha rilevato Arcangeli — nonostante l'influenza di Marquet, Soutine, Utrillo, il timbro della sua pittura resta fortemente italiano.

Maria Silvia Farci

Danze indiane domani al Teatro Tenda

Domani, al Teatro Tenda di piazza Mancini, nel quadro della V Rassegna internazionale di Teatro Popolare, debutta la compagnia teatrale indiana, il «Kootiyattam», originaria dello stato meridionale del Kerala. L'avvenimento si propone al pubblico romano assai interessante, per vari motivi: innanzitutto perché il «Kootiyattam» è una forma di teatro che risale a 2000 anni fa e ad essa è possibile far risalire le fonti alle quali si sono ispirati numerosi còraghi moderni, da Artaud, a Béjart, a Grotowski; in secondo luogo perché il «Kootiyattam» rappresenta il punto più alto della «favolosa» arte scenica induista; in terzo luogo, infine, perché è la prima volta che il «Kootiyattam» agisce fuori dall'India.

Lo spettacolo si impernia sulla rappresentazione di episodi tratti da grandi poemi indù, il Ramayana, il Mahabharata e il Purana, in cui si intrecciano antiche leggende

Il «Kootiyattam» sosterà al Teatro Tenda soltanto venerdì e sabato.

MUSICA — Attenzione, attenzione: chi aveva intenzione di partecipare al primo dei concerti in piazza del Campidoglio faccia subito marcia indietro. **L'inaugurazione del ciclo di concerti è** infatti, **stata rinviata al 1. luglio,** viste le infelici condizioni atmosferiche che rischierebbero di bagnare tutti, spettatori e musicisti.

ARTE — Una mostra deliziosa, tutta dedicata ai gatti. Le opere, grafica e pittura, sono esposte all'associazione culturale **Il Canovaccio** (via delle Colonnette, 27) e sono tutte di grande valore. Alcuni nomi: **Toti Scialoia, Sante Monachesi, Bruno Caruso, Ennio Calabria, Giuseppe Berto, Pericle Fazzini, Paul Davis, Franco Gentilini** e tanti, tanti altri. La mostra rimarrà aperta fino al 20 luglio e sono previste anche letture di poesie e performance teatrali dedicate naturalmente ai gatti. Da segnalare, poi, all'interessante **catalogo** della piccola mostra presentato da **Berenice** e arricchito da una decina di bellissime e rare foto.

lettere al cronista

No e no, fortissimamente no al cavalcavia sull'Appia Antica

La Giunta Comunale ha deliberato la costruzione del cavalcavia sull'Appia Antica per collegare il quartiere Ostiense all'Appio-Latino.

Questa incredibile decisione, come tutto il suo iter, mi sembra siano passati tra l'indifferenza generale. Dopo il dibattito e le battaglie consiliari della sinistra, negli anni '60, che hanno impedito la lottizzazione dei terreni intorno all'Appia Antica e che hanno portato alla definitiva scelta del parco archeologico, non riesco a credere che le stesse forze politiche, che allora impedirono lo scempio del patrimonio storico e culturale della città, ora con tanta leggerezza e superficialità siano artefici di operazioni devastanti e inutili, che pregiudicano irrimediabilmente la conservazione e il godimento di quell'unità storico-paesaggistica che è la zona dell'Appia.

Non discuto sulla utilità o meno di un collegamento come quello che si vuole realizzare, ma affermo l'inutilità di farlo passare sopra l'Appia, quando il problema potrebbe essere risolto, e senza neppure una eccessiva maggiore spesa, con un tunnel che lasci intatto il parco (contemporaneamente o in seguito si potrebbe adottare la stessa soluzione per la ferrovia).

Cinque anni fa ho salutato con soddisfazione e tanta speranza l'avvio di una Amministrazione democratica in Campidoglio: credevo che da allora in poi si sarebbe operato, accanto alla soluzione dei drammatici e urgenti problemi della nuova realtà urbana, nel senso della rispettosa conservazione e tutela dei sedimenti storici antichi, per consentirne un uso e una fruizione portatori di cultura per tutti i cittadini. L'«operazione cavalcavia» rivela, oltre a un'assoluta insensibilità culturale, come non si abbia una visione unitaria dell'intero comprensorio dell'Appia e di quello che potrà diventare un *unicum* paesaggistico-rurale-archeologico e storico con la conservazione e il ripristino di ciascuna di queste peculiarità, attualmente ancora presenti, ma tutte degradate. Il futuro del parco subirebbe un danno irreparabile da questa opera, la quale contrasta con tutte le sue caratteristiche intrinseche o da sviluppare.

Non serve a nulla che il Comune patrocini iniziative come la mostra sulla Valle della Caffarella, quando poi, proprio all'inizio di quella Valle, intende costruire un manufatto che contrasta in modo eclatante con tutte le buone intenzioni di ripristino e salvaguardia delle caratteristiche della zona.

Invito pertanto i responsabili politici di questa decisione a prendere coscienza del grave danno che la sua attuazione arrecherebbe al patrimonio culturale della città e a riesaminare l'intero progetto, mentre prego gli organi di stampa di sensibilizzare l'opinione pubblica su un problema di così grande rilevanza culturale.

Firma illeggibile

Il «terrorismo strisciante» della burocrazia

Cara Unità,

consentitemi di narrarvi un fatto che ha dell'incredibile e che vorrei fosse reso noto ai lettori del giornale.

Il giorno 10 ottobre 1980 fui derubato, mentre mi trovavo a bordo di un autobus dell'ATAC, della mia patente di guida assieme ad altri documenti e denaro contenuti nel portafogli sottrattomi. Seguendo la prassi d'obbligo, chiesi il duplicato della patente, ma a distanza, ormai, di circa otto mesi, gli Uffici preposti a tale rilascio si palleggiano la responsabilità adducendo motivi incredibili ed assurdi quali la mancanza di personale addetto a tali incombenze, i tempi lunghi inevitabili ecc., come se si trattasse di costruire una piramide egiziana. Specie gli Uffici della Prefettura di via Cristoforo Colombo (dove la mia patente, ora, si trova) tra misteriosi silenzi, tergiversazioni, ammiccamenti, mi rimandano da una settimana all'altra, tanto che mi sono deciso a scrivere una lettera al Prefetto alla quale non ho avuto alcun riscontro.

Non vi pare, che tali vicende cui è costretto un cittadino che vive in un Paese cosiddetto democratico, rappresentano una forma di terrorismo se non appariscente pur anche larvato, silenzioso e stressante? A me la patente serve e anche subito per svolgere la mia normale attività di Insegnante nelle Scuole Medie di Civita Castellana (VT). Sto, infatti, sostenendo notevoli spese per i mezzi pubblici, disagi di ogni genere, ed anche umiliazioni allorché mi viene chiesto il documento di guida nel corso di normali controlli da parte delle forze dell'ordine.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Lorenzino Maisano

I bambini di Torino «sentitamente ringraziano...»

Siamo gli alunni della classe 5.-A a tempo pieno della scuola elementare «Beata Vergine di Campagna» di Torino. Noi e i nostri insegnanti Girolama Parrinelli in Castaldo e Aldo Curletti, ci sentiamo in dovere di ringraziare la S.V. e coloro che hanno organizzato gli scambi culturali, permettendoci una bella esperienza e uno stupendo soggiorno a Roma, durato una settimana: dal 18 al 23 maggio 1981. E' stato più interessante conoscere codesta città dal vero che dai testi scolastici.

Com'è bella, com'è grande, com'è ricca di tesori artistici, Roma!

Nell'istituto in cui abbiamo alloggiato (Palmina Talenti, Via Carlo Nicodemi 94), siamo stati trattati bene in tutti i campi: per il vitto, per la pulizia e per l'ordine. Anche gli accompagnatori, Emanuela e Mauro sono stati molto gentili e pazienti. Con la classe gemella romana (classe 5.-C della scuola «G. Tosi», insegnante Sorgini Luciana) ci stiamo scambiando informazioni, notizie utili, e abbiamo intrecciato una buona amicizia, che avrà sicuramente una lunga durata. Come possiamo dimenticare la loro cordiale ospitalità?! Siamo veramente soddisfatti di tutto.

Certamente per molti di noi non sarebbe stato facile visitare Roma per tanti motivi... Se ciò è stato possibile è tutto merito vostro. Speriamo e auguriamo che questa nobile iniziativa possa essere continuata per dare ad altri bambini la gioia che abbiamo provato noi. Anche i nostri genitori sono contenti e commossi per ciò che gli amministratori del Comune di Roma e di Torino hanno saputo fare a nostro favore.

Grazie ancora e distinti saluti.

Gli alunni della Classe V A

Il clientelismo dei «padrini» democristiani di Velletri

Cara Unità,

sono un commerciante di mobili di Velletri e ritengo giusto segnalare un esempio di malgoverno, anche se limitato nell'ambito locale.

Dopo aver fatto per primo richiesta attraverso raccomandata, come suggerito dall'amministratore, per avere in affitto un locale sito a Velletri in Piazza XX Settembre, di proprietà dell'INA, precedentemente occupato da un ufficio delle PP.TT. e aver offerto la cifra più alta, ho assistito ad una pratica dilatoria da parte di alcuni importanti dirigenti dell'INA che intendono assegnare in maniera surrettizia ad un richiedente, probabilmente protetto da qualche padrino dc, che aveva fatto richiesta di affitto di questo locale dopo di me ed aveva offerto una cifra per il pagamento del canone inferiore alla mia.

Anche in questo fatto circoscritto si riconoscono tutti gli elementi che caratterizzano la avviliente gestione che continua da vari decenni di importanti enti pubblici.

Saluti cordiali

Adolfo Gualtieri

COMUNE DI MONTEROTONDO

Provincia di Roma

Assessorato Lavori Pubblici

AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione procederà all'esperimento di licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 3 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'appalto dei lavori di costruzione scuola materna 5 sezioni in via G. Di Vittorio nell'importo a base d'asta di L. 320.343.000.

Le Imprese che desiderano essere invitate dovranno farne richiesta in carta legale al Comune di Monterotondo entro il termine di giorni venti dalla data di pubblicazione dell'avviso di gara all'Albo Pretorio Comunale.

Monterotondo, 18 giugno 1981

IL SINDACO: **Carlo Lucherini**

piccola cronaca

Nozze

Si sposano oggi, in Campidoglio, i compagni Desiderio Zambini e Tiziana Campara. Al segretario della sezione Salario ed a sua moglie giungano gli auguri più affettuosi della sezione e della redazione dell'*Unità*.

Sottoscrizione

I compagni della sezione Frattocchie, per festeggiare i 60 anni del compagno Alfredo Laurenti, hanno sottoscritto 15 mila lire per l'Unità. Al compagno Alfredo Laurenti gli auguri della sezione Frattocchie e dell'Unità.

Lutti

E' morto a 74 anni Nicola Litta, padre della compagna Rosina, iscritta alla sezione Nuova Tuscolana. Alla cara compagna e ai familiari tutti le condoglianze della sezione e dell'*Unità*.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri; Roma Nord 17; Fiumicino 21; Pratica di Mare 20; Viterbo 20; Latina 21; Frosinone 17. Tempo previsto: irregolarmente nuvoloso.

NUMERI UTILI: - Carabinieri: pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico** emergenza 113. **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903, **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116; **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili**, Collegio Romano 1a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani**, viale del Vaticano: 9-13 **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini**, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13; Chiusura il lunedì. **Galleria** Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle arti 13; orario: martedì, mercoledì giovedì e venerdì ore 14-19, sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18, ma è riservata agli studiosi.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Colonna:** piazza S. Silvestro 31; **Esquilino:** stazione Termini via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 223; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, v.le delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 22; **Ostiense:** Circonvallazione Ostiense 26; **Parioli:** via Bertoloni 3; **Pietralata:** via Tiburtina, 237; **Ponte Milvio:** p.zza Ponte Milvio 18; **Portuense:** via Portuense 225; **Prenestino Labicano:** via Acqua Bullicante 70; **Prati, Trionfale, Primavalle:** via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento, piazza Capecelato 7; **Quadraro, Cinecittà, Don Bosco:** piazza S. Giovanni Bosco 3, via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 29; **Tor di Quinto:** via F. Galliani; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 47; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Rocca Antica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** via Appia Nuova 53, via Appia Nuova 213, via Ragusa 13.

Dibattito

Alla libreria **Pesi Nuovi** (piazza Montecitorio 59) Vittorio Citterich e Lucio Lombardo Radice presenteranno, questa sera alle 19, il libro di Franco Bertone «L'anomalia polacca. I rapporti tra Stato e Chiesa» edito dagli Editori Riuniti.